

## Solidarnosc chiede aiuti economici all'Occidente

Solidarnosc ha scelto Danzica la città dove è nata per festeggiare la nomina di Tadeusz Mazowiecki a primo ministro. Anche il leader storico Lech Walesa (nella foto) in sostanza il primo ministro in carica e Lech Walesa sono stati molto cauti. «Bisogna lavorare la situazione è difficile» hanno affermato. Ai paesi occidentali un appello «Aiutateci abbiamo bisogno di capitali». C'è stata anche una sorta di contestazione da parte di giovani dell'ala intransigente di Solidarnosc. «Basta con i patti con i russi»



A PAGINA 8

## Mondiali ciclismo Ancora medaglie per l'Italia

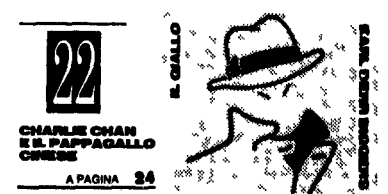
Cala il sipario sui mondiali di ciclismo su pista e arrivo per l'Italia le ultime due medaglie d'argento nell'individuale a punti con Baldato e bronzo nel tandem. Un'edizione quella di Lione generosa con gli azzurri. Nel medagliere finale siamo primi con otto allori. Ben tre con Goldnelli e R. posto tre argenti e due bronzi. E domenica a Chambray, nel campionato su strada l'Italia difenderà il titolo indolito di Fondrest conquistato lo scorso anno in Belgio.

A PAGINA 22

## Lamberti chiude in bellezza gli Europei di nuoto

Giorgio Lamberti dopo lo straordinario timbro d'apertura ha posto anche l'ultimo sigillo agli Europei di nuoto. Il bresciano ha trascinato il quartetto azzurro alla conquista del «bronzino» nella staffetta quattro stili. Un altro «bronzino» è stato vinto dal Setebello che ha battuto l'Urss e salvato la faccia dopo la squalida sceneggiata messa in scena per il rigore negato nella semifinale contro la Jugoslavia. Intanto a Tokio i nuotatori Usa polverizzano record.

A PAGINA 22



A PAGINA 24

Una chiatte ha speronato un lussuoso battello dove era in corso un party  
L'incidente è avvenuto nel pieno centro di Londra. Scattati i primi arresti

# Naufragio sul Tamigi C'era una festa, ci sono 60 morti

Tragedia sul Tamigi. Un piccolo battello trasformato in discoteca galleggiante è stato speronato in piena notte da un enorme chiatte che ha letteralmente tagliato in due l'imbarcazione. Pesantissimo il bilancio della tragedia: i dispersi potrebbero essere trenta o addirittura sessanta. Il comandante della chiatte e il suo vice sono stati arrestati. Troppi giovani alla festa sul battello?



Il Papa su Beirut: «Fermate il genocidio»

Nella messa dell'Angelus celebrata in davanti ad un milione di fedeli nella cittadina spagnola di Santiago de Compostela, Giovanni Paolo II (nella foto) ha lanciato un nuovo appello per il cessate il fuoco nella capitale libanese. Nel pomeriggio in una omelia ad Oviedo ha parlato invece del fallimento delle società fondate sul materialismo ateo e sul neocapitalismo. «Società senza Dio - ha detto il Papa - che si rivolgono contro l'uomo».

A PAGINA 6

## Editoriale

### Bene, ministro Ma quei blitz non ci bastano

LUIGI BERLINGUER

Le ispezioni compiute dal Nas dei carabinieri per ordine del ministro De Lorenzo hanno avuto un esito positivo. Dalle indagini ferragostane è emerso un quadro raccapricciante e motivoso almeno nel campo dell'assistenza agli anziani e del settore pubblica. Talune cifre ci spavolano anche perché parziali: 500 persone denunciate, 500 confezioni di medicinali scadute o irregolari, 100 quintali di alimenti avvelenati.

Finalmente qualcuno comincerà a rispondere dell'infame maltrattamento di una categoria debole e indifesa come gli anziani o del proditorio avvelenamento di tanti di noi esposti alla pubblica fede con cibi avvelenati o medicinali scaduti (o peggio). Finalmente si annuncia la chiusura di presidi irregolari o indecenti. Ne attendiamo fiduciosi l'elenco, insieme ai nomi di coloro che saranno giudicati colpevoli. Sembra che si sia iniziata una verifica a cui in Italia siamo poco abituati: ben venga. Sarà proprio vero che il cittadino il povero utente troverà finalmente un padrone che lo difenderà dagli abusi? Se così fosse, passerebbe volentieri sopra il clamore propagandistico che ha accompagnato tutta l'operazione che a taluno non è piaciuto per il rischio che l'aspetto scenico e spettacolare prevalga sulla sostanza.

Ci spiace soltanto che tanti cibi avvelenati e medicinali scaduti siano stati usati in passato impunemente senza che il Nas fossero spediti anche allora a fare il loro dovere e che tutti i governi passati abbiano lasciato perpetrare tante ingiustizie negli ospizi irregolari e indecenti a dispetto di numerose denunce di inchieste giornalistiche di continue lamentele degli interessati. Ma tant'è ministro nuovo aria nuova.

La nostra speranza è che le ispezioni non finiscano qui. Esse devono diventare periodiche e sistematiche gli operatori dei diversi settori devono sapere che saranno controllabili, devono aspettarsi continuamente le necessarie verifiche. Non ci si può affidare ciecamente alla loro coscienza. Qualcuno si è domandato se un giornale accertamento di che pasta sono fatti tanti responsabili sanitari o alimentari, che razza di sporchi e cattivi è allignata sotto la pianta della sanità pubblica? E certo siamo colpiti anche noi da tanta criminale irresponsabilità o avidità di illecito guadagno. Ma ci indigna ugualmente l'assenza o la connivenza dei pubblici poteri. Bisogna infatti in questa fase di passaggio che esse vengano avviate da sole senza verifiche e controlli, senza che le si aspetti continuamente e puntualmente nessuna macchina funzionare con spontaneità o presunta coscienza.

Il ministro della Sanità alle Regioni alle Usl e a tutte le altre autorità in settori diversi chiediamo di istituzionalizzare i controlli successivi periodicamente: è una nuova cultura dello Stato. Ma non ci basta. Perché non ci farebbe piacere se fra un anno a ferragosto partisse il prossimo blitz del Nas come quest'anno si riscoprissero le stesse indecenze e le stesse irregolarità. Sarebbe grave un grave polverone, la denuncia di una grave colpa del governo. Perché la difesa del malato o del consumatore non si fa soltanto con i Nas i controlli le denunce penali. Si fa in positivo costruendo una politica sanitaria, sociale alimentare concreta, continua e diversa da quella attuale.

Ad esempio: è apparso chiaramente che l'indecenza o la corruzione alberghiera sia nel pubblico che nel privato. Forse in questi ultimi è pure peggio. Fra le cliniche convenzionate o gli ospizi (si fa per dire) speculari si sono scoperte gravissime porcherie. Proprio in questa occasione ci è parso anzi che nella sanità e nell'assistenza agli anziani di privati che lucrano succosamente ce ne siano troppi. Altro che privatizzare questi settori! Al contrario è chiaro che occorre estendere le case di riposo e i servizi sanitari pubblici mettendoli in condizione di obbligandoli a funzionare seriamente, visto che ciò si è rivelato possibile ed è ormai un'esigenza primaria del paese. I Nas hanno dimostrato che ci sono in Italia anche tanti ospedali che funzionano regolarmente e discretamente non sollevano polveroni indiscriminati inutili e dannosi. Il governo e le Regioni possono e devono muoversi in questa direzione, ricorrendo coraggiosamente in questo campo a tanti meccanismi istituzionali che oggi non funzionano e provvedono massacciatamente a sostenere quel settore debolissimo che sono gli anziani. Certo combattendo innanzi tutto i topi e gli scarafaggi ma costruendo anche strutture efficienti e di qualità.

Un suggerimento si favoriscono le forme di espressione del giudizio e della protesta degli utenti e si avrà così un alleato prezioso per battere l'inefficienza le disfunzioni e gli abusi.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Una festa di compleanno trasformata in tragedia un bilancio pesantissimo: trenta forse il doppio i dispersi. E ancora una volta si parla di irresponsabilità. Un piccolo battello stava navigando sul Tamigi con a bordo decine di giovani accorsi ad una festa galleggiante organizzata in occasione di un compleanno. Una moda questa che si sta affermando tra gli «yuppie» inglesi. All'improvviso la tragedia che si è consumata in pochi istanti: una pesante chiatte di dragaggio ha dapprima speronato e quindi la chiatte letteralmente in due la piccola imbarcazione. Chi si trovava sul ponte ha fatto in tempo a salvarsi. Molti scaraventati in acqua sono riusciti a raggiungere la riva. In compenso invece la tragedia decina di giovani che ballavano sono rimasti intrappolati, hanno urlato e battuto i pugni contro le pareti prima di essere inghiottiti dall'acqua. In ritardo i soccorsi. Un elicottero dotato di fan ha impiegato molto tempo prima di individuare la zona della tragedia. Arrestati il comandante della chiatte «assassina» e il suo vice. Forse sul battello discoteca c'erano troppi giovani, la polizia non esclude responsabilità penali.

A PAGINA 3

## Arresti e telefoni tagliati ai dissidenti nell'anniversario dell'invasione sovietica Repressione e paura nelle vie di Praga Mosca (quasi pentita) giura: mai più

Praga vive nel silenzio e nella paura la vigilia del 21° anniversario dell'invasione. La città è stretta in una dura morsa poliziesca. Ieri sono state fermate 30 persone mentre i più noti esponenti del dissenso sono stati posti agli arresti domiciliari. A Mosca le Izvestia fanno l'autocritica: «Il passato non deve più ripetersi. «Perdonaci Praga», dice il primo soldato sovietico entrato nella città.

ENRICO FIERRO

È una città triste Praga che attende il ventunesimo anniversario dell'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe del Patto di Varsavia. Una città senza voce oppressa da una pesante ma insopportabile cappa poliziesca. Gli agenti in divisa e in borghese dotati di telecamere e macchine fotografiche che presidiano ogni angolo di strada. Soprattutto le vie che circondano piazza Venesiano e i luoghi dove nei giorni della repressione sono scesivi al 21 agosto 1968 in molti persero la vita. Le azioni preventive e gli avvertimenti della polizia e delle forze di sicurezza hanno raggiunto il loro obiettivo e ieri pomeriggio una marcia silenziosa organizzata da un gruppo giovanile (Società per un futuro più allegro) non si è potuta tenere a causa del massiccio spiegamento di poliziotti.

L'atmosfera che si respira in giro è di grande tensione. Le autorità hanno deciso di non tollerare nessuna forma di provocazione e di dissenso. Fin dalla mattinata di ieri si sono intensificati i controlli nel centro cittadino di auto e di pas-

santi e degli stessi giornalisti stranieri. Anche i telefoni degli esponenti del dissenso più noti sono stati isolati e molti sono stati costretti a lasciare la città. L'unico apparecchio telefonico ancora funzionante almeno fino a ieri sera era quello dell'ex ministro degli Esteri durante il breve periodo della Primavera il 7enne Jan Hajek. Consegnata agli arresti domiciliari insieme al figlio David il portavoce del movimento per i diritti civili «Charta 77» Dana Nemcova. Dopo averle interrotte senza preavviso le linee telefoniche ha ricevuto la visita della polizia segreta che da giorni presidia l'ingresso della sua abitazione annotando i nomi delle persone che le fanno visita. Diversi poliziotti in borghese sono stati visti piantonare l'appartamento di due altri dissidenti, Anna Sabatova e Petr Uhl. La gente spaventata dal pericolo di un'inasprirsi delle repressioni sembra aver raccolto l'appello del drammaturgo

HÁJEK ANTONETTI SERGI ALLE PAGINE 4 e 5

## La sinistra dc: «Forlani ci deve spiegazioni serie»

Forlani si ripete: «Il senso delle domande mi vengono poste - dice al G2 - è oscuro, quindi quello deve essere chiaro». Scende in campo anche l'andreathiano Sbardella per dichiarare «chiuso» il congresso dc. La sinistra invece insiste nel chiedere chiarimenti. Dice Mastella a l'Unità: «Noi non vogliamo una lotta all'arma bianca, ma un modo civile di spiegare cose non precisate e qualcuna, si oscura».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Lo scontro continua. Dai microfoni del G2 Arnaldo Forlani dice che al prossimo Consiglio nazionale dc (dal 29 al 31 agosto) lui avrà «poco da dire» mentre è bene che parlino quelli che debbono realmente chiarire. Ma questa ribatte Cleme Mastella è una «disponibilità apparente». Il braccio destro di Ciriaco De Mita anticipa in una intervista a l'Unità le domande «precise» che la sinistra dc potrà al Consiglio nazionale. A cominciare dalla repentina uscita dalla scena della crisi della pregiudiziale socialista sul polo laico. E poi sul rischio di subaltermità alla Roma. «Vogliamo risposte certe che fughino dubbi e perplessità». Cosa farà la sinistra dc? «Siamo gente che ha scelto la frontiera dc. Ci accusano di fare del vittimismo ora che siamo stati disarcionati dal cavallo? Attesi che non sia un cavallo di Troia».

A PAGINA 7

## Un libro uscito in America spiega perché si preferì il silenzio La Croce rossa sapeva tutto ma scelse di tacere sui lager

La Croce rossa internazionale sapeva dei campi di sterminio nazisti. E non mosse un dito. C'è voluto quasi mezzo secolo a scoprire perché. Temevano di compromettere il proprio ruolo tradizionale di mediatori tra le potenze belligeranti. Lo rivela il libro appena pubblicato di un ex internato ad Auschwitz. E l'America comincia ad arroverarsi se non sta succedendo lo stesso per la Cina.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Anhe Ben Tov si è svegliato per anni madido di sudore dopo un incubo. Suo padre e sua madre stanno per essere condotti nella camera a gas. Perché ci fanno questo - chiede il padre - Che cosa abbiamo fatto di male? Perché non interviene la Croce rossa? La mamma risponde: «Anhe lo racconterai al mondo».

Anhe ha ora 65 anni. È l'avvocato in Israele. Aveva

ra mondiale «Facing the Holocaust in Budapest» si intitola.

Come mai ci ha messo quasi mezzo secolo? Perché la Croce rossa è stata per anni riluttante ad aprire i propri archivi. Poi hanno accettato di farlo a condizione che le ricerche di Ben Tov si limitassero ad un solo paese e il testo fosse loro sottoposto prima della pubblicazione.

I documenti rivelano che Max Huber il presidente della Croce rossa internazionale che all'epoca viveva a Ginevra era perfettamente a conoscenza dei piani nazisti per l'eliminazione di 800.000 ebrei ungheresi. Ma scelse di non muovere un dito malgrado gli appelli che provenivano dalle organizzazioni ebraiche mondiali.

La cosa che fa più impressione a 45 anni di distanza è

## La Colombia in mano ai trafficanti

LUIGI CANCRINI

L'uccisione di Luis Carlos Galán candidato liberale alla presidenza della Repubblica colombiana ad opera dei narcotrafficanti nunti nel cosiddetto cartello di Medellín è avvenuta durante lo svolgimento di un comizio alla presenza di oltre 10mila persone. La polizia sapeva che Galán era sotto il tiro dei criminali ed era riuscita addirittura a sventare un attentato il 4 di agosto. Né loila né polizia sono state in grado di fermare l'azione di una banda armata davanti a cui i narcotrafficanti avevano agitato il miraggio di una taglia neppure eccessiva: 700 milioni di lire.

Le episodio che segue a breve distanza di tempo una serie di attentati diretti contro magistrati e uomini politici che non si piegano al ricatto dei padroni della droga non è un semplice episodio di criminalità. È un atto politico che segnala il tentato di dei trafficanti di droga di mettere le mani sulla gestione di intere parti amministrative. Ove possibili di inter governi con tanto

di sistemi bancari e di protezioni diplomatiche. Il riciclaggio del denaro sporco fornito in quantità sempre maggiore dai loro trafficanti rende sempre più necessario il possesso di strumenti che non sono alla portata di bande criminali. Allora mettere le mani sullo Stato e nello Stato è lo scopo di chi intimidisce ed uccide uomini politici del calibro di Galán e magistrati del tipo di Carlos Velasco. Il giudice che aveva rifiutato l'appello di due trafficanti e che ha pagato con la vita il suo tentativo di far rispettare la legalità.

Onu ha segnalato a più riprese in questi ultimi due anni la pericolosità delle ambizioni politiche dei trafficanti di droga. Nessun governo onesto può assicurare da solo ai paesi dell'America latina i livelli di benessere necessari alla ricerca di un consenso popolare largo ed allo sviluppo di una democrazia reale rovesciano del debito estero dei paesi la tino-americani ed è senza altro

assumere ancora iniziative concrete tuttavia. E senza apparentemente rendersi conto del fatto per cui le misure economiche non sarebbero sufficienti da sole a fermare la resistibile ascesa dei narcotrafficanti e che l'Onu dovrebbe assistere e proteggere anche dal punto di vista militare i governi impegnati nella riconversione di un'economia ormai in vasa dal cancro della droga. Come stanno iniziando a proporre in questi giorni alcuni governi dei paesi caribici come sembrano interessati a proporre la Bolivia e il Venezuela.

Di tutto questo bisogna di sculture a fondo di fronte a notizie come quelle che vengono dalla Colombia. Riconoscendo il segnale chiaro che viene da persone che sono state capaci di gettare la vita in una lotta decisiva anche per il futuro del nostro paese. Aiutandoci a spostare dai narcotrafficanti ai trafficanti un furore repressivo destinato altrimenti a fare solo il gioco di questi ultimi.